

- Uno è di Giacoviza, Vuco;
 E l'altro è Gianco di Nestopoglia;
 220 E 'l terzo è un giovanetto di Priepoglia.
 Guardaronlo e dissero:
 Buon cavallo del giovane Bulgaro!
 In vero qui nel corteo non ce n'è:
 Tal non l'ha nè il Sire nostro.
- 225 Deh fermiamoci un poco addietro,
 Pur di poterglielo levar di sotto. —
 Quand'e' furono a Clissura vicino,
 Soffermaronsi i tre treconi,
 E dicono a Milosio pastore:
- 230 Or odi, Bulgaro giovanetto:
 Vuo' tu dare il cavallo in baratto?
 Daremoti cavallo ancor meglio,
 E anco di più un cento ducati,
 E per giunta aratro e bovi:
- 235 E tu ara, e di pane ti ciba. —
 Dice ad essi Milosio Voinovic:
 Lasciatemi, o voi tre treconi.
 Miglior cavallo di questo i' non cerco
 Nè questo ammansare non posso.
- 240 Che è a me i cento ducati?
 Nè a libbre misurare non so:
 E di conto non so punto fare.
 Che a me l'aratro ed i bovi?
 Nè il padre mio arò;
- 245 E pur con pane m'ebbe nutrito. —

(220) Nell'Erzegovina.

(225) *Izostanemo*, una voce. Così *levar di sotto*, una voce.(227) In Bulgaria. Nome greco che vale, *foce*.(235) *Orati*. Affine ad *arare*.(241) Non che contare danaro. Il primo *so* nell'illirico è *znadem*; l'altro, *umjem*. Il secondo è sapere con più coscienza. Il primo tiene del *novi* e dello *scio*, il secondo dello *scio* e del *sapio*.(245) *Odranio: enutrivit*.